

DISCORSO SINDACO 8 SETTEMBRE 2023

Autorità civili e militari, rappresentanti del Comitato unitario della Resistenza, rappresentati delle associazioni presenti, signori relatori, cittadine e cittadini della Spezia...

Ottant'anni fa la data dell'8 settembre si imprimeva nella storia del nostro Paese e delle nostre comunità in modo profondo. Un giorno in cui gli italiani, di qualunque ceto o condizione, furono chiamati a decidere da quale parte stare.

Quella, in quei giorni confusi, fu una scelta di popolo, spontanea, compiuta da giovani ed anziani, donne e uomini, operai e contadini, intellettuali, studenti, sacerdoti e militari.

Era la Comunità, nel suo concetto più vasto, che si muoveva attraverso quel volere profondo che anima le coscienze, che non deriva da una mera appartenenza politica e che non ha un colore.

Una volontà di riscatto di un paese di fronte alla necessità di reagire a tutto ciò che si era vissuto sino ad allora e nel timore di quello che si sarebbe potuto vivere nuovamente.

Un qualcosa che ebbe concretezza nelle tante forme di resistenza:

da quelli che presero le armi ed andarono in montagna a combattere, a quelli che garantirono supporto e protezione nei borghi e nelle città,

da chi nascondeva nella propria casa documenti o munizioni, a chi garantì protezione a coloro che operavano in clandestinità o ai soldati alleati sbandati,

senza dimenticare coloro che stamparono e diffusero volantini o semplicemente fecero circolare idee diverse da quelle che, fino ad allora, potevano essere solo pensate.

La resistenza è tutto questo.

È anche solo dire un semplice NO per tentare, e spesso di riuscire, a cambiare le cose.

Proprio da quei tanti No, da quelle tante forme di ribellione, si sono costruite, passo dopo passo, le fondamenta per la nostra democrazia.

Una strada maestra che poi seppe trovare nella Costituente, in quelle persone del fare, le forme migliori di esperienza politica e sociale. Donne e uomini che, partendo dall'esempio di vita, con una chiara scelta di campo, stilarono quel testo che è stato, e deve essere ancora oggi, il riferimento per l'azione politica e sociale di ognuno di noi: la nostra Costituzione.

Nella nostra provincia, nella nostra città, questo ha richiesto un sacrificio enorme che ritroviamo guardando alla medaglia d'oro al valor militare di cui è insignita la Provincia per la sua attività nella lotta partigiana, alla medaglia d'argento al valor militare ed alla medaglia d'oro al merito civile di cui si fregia il gonfalone della Città della Spezia per i sacrifici delle sue popolazioni e per l'impegno sempre nella lotta partigiana.

Grazie a quella resistenza civile, al suo riconoscimento come movimento di popolo, il nostro Paese riconquistò la libertà che gli era stata negata in vent'anni di regime e che fu pagata al caro prezzo con la tragedia di una guerra mondiale combattuta, da lì a poco, anche tra le nostre strade, nelle nostre città.

Pensando alla data dell'8 settembre, da quella lezione di vita che diedero i nostri padri ed i nostri nonni, dobbiamo saper esaltare il valore aggiunto di quello che fu un movimento di riscatto e di rinascita popolare, condiviso tra generazione, tra persone che in molti casi la pensavano diversamente, ma che erano unite nel volere cercare di conquistare il valore assoluto della Libertà, senza vincolarla a una qualsiasi appartenenza, senza avere il timore di doverne pagare il prezzo più alto.

È grazie a loro che, oggi, possiamo ancora godere della riconquistata unità nazionale e della piena partecipazione democratica di tutti gli italiani alla vita del Paese.

La resistenza è il riscatto degli italiani, un valore fondante proprio perché è un qualcosa che appartenne a tutti coloro che in quei giorni scelsero, così come possiamo scegliere oggi, da che parte stare.

Un sentimento di coscienza e di riscatto che ritroviamo anche in quello che accadde ai militari ed ai marinai della flotta italiana che l'8 settembre si trovarono, anche a Spezia, nello sbandamento di una nazione abbandonata al proprio destino.

La scelta di non schierarsi con il nuovo invasore nazista fu un atto palese che venne subito compreso e punito da un attacco di ritorsione che provocò l'affondamento di diverse navi tra cui la corazzata simbolo, il Roma, e la morte di migliaia di giovani marinai.

Anche in questi uomini in divisa, spesso sconosciuti, ritroviamo gli ideali che animavano quel movimento di popolo. Ad anche a loro deve andare il nostro pensiero quando ricordiamo chi contribuì a mantenere viva la coscienza pubblica, il valore morale e civile, l'impegno ed il sacrificio che oggi chiamiamo resistenza.

L'8 settembre non fu la fine di un qualcosa, ma l'avvio della rinascita del Paese, l'esaltazione di una coscienza popolare e condivisa verso un nuovo inizio che è, allora come oggi, un patrimonio di tutti!

Il nostro dovere è fare tesoro di questo insegnamento, di quel riscatto popolare che deve essere la coscienza del nostro Paese.